

## Sintesi ritiro a Somasca

Domenica 27 settembre 2015 hanno vissuto una proficua giornata di ritiro spirituale presso i padri di San Girolamo a Somasca i membri del Consiglio pastorale, del Consiglio economico e del Consiglio dell'oratorio, le catechiste, i collaboratori del Parroco. La finalità era duplice: riflettere e approfondire le linee guida del discorso pastorale per il biennio 2015 -2017 alla luce di due importanti documenti della Chiesa ("Misericordiae vultus" di papa Francesco e "Educarci al pensiero di Cristo" dell'arcivescovo Scola), ma anche ritrovarci per conoscerci e relazionarci meglio tra noi.

La struttura ci è apparsa subito accogliente e adatta allo scopo: la serenità del luogo, la ricchezza degli spazi e la loro fruibilità, la cordialità di padre Mario hanno favorito il giusto stato d'animo e subito ci siamo ritrovati nella bella chiesa per le lodi. Il parroco ha dato chiare indicazioni sul programma e i tempi della giornata: preghiera, riflessione sulla lettera del cardinale, pausa per eventuali confessioni o un breve momento conviviale, celebrazione dell'Eucarestia, pranzo comunitario, ritrovo per la relazione del direttore dell'oratorio e per un confronto sulle problematiche emerse, conclusione con ritorno in cappella per il canto dei Vespri.

Padre Damiano considera questo ritiro necessario perché, all'inizio del quarto anno come parroco della comunità pastorale SAMZ, intende concordare linee guida della vita comunitaria che siano ancorate alla centralità di Cristo, ricordando la profetica affermazione di san Giovanni Paolo II: "I cristiani saranno chiamati non a parlare di Cristo, ma a testimoniarlo".

Distribuisce poi la lettera pastorale dell'arcivescovo Scola, documento di alto spessore, di impronta filosofica, ma ricco di implicazioni pratiche interessanti, invitando ad un'attenta lettura personale e anticipandone alcune caratteristiche significative. Si sofferma in particolare sull'apostolo Pietro, ritenuto emblematico della nostra condizione di discepoli, figura moderna e complessa, con luci e ombre, slanci e contraddizioni. Sicuramente è un uomo appassionato alla sequela di Gesù, che gli ha spalancato un orizzonte nuovo fin dalla chiamata sul lago di Galilea, si fida di Lui, vorrebbe rimanergli ancorato. Nonostante ciò Pietro viene confuso dal modo diverso di pensare la vita proposto da Gesù; di fronte al primo annuncio della passione ha una reazione scandalizzata, perché vuole opporre la propria logica a quella di Cristo. La medesima opposizione è evidente nell'episodio della lavanda dei piedi: egli non si svuota del proprio sentire per accogliere quello di Cristo. Occorrerà un lungo cammino per cambiare il suo pensiero, superare la resistenza a lasciarsi salvare, ma poi saprà rendere la suprema testimonianza di amore al Signore risorto e alla Chiesa, che guiderà con sapienza, dono dello Spirito.

Proprio questa mentalità nuova deve permeare tutto e il cardinale suggerisce che la comunità cristiana, corroborata dalla forza dello Spirito Santo, si apra al sentire di Gesù, per generare una nuova mentalità con cui guardare al mondo e agire in esso, in ogni ambito: gli affetti, il lavoro, il riposo, la festa, l'educazione, il dolore, il male, la giustizia, la vita, la morte.

Padre Damiano ricorda che anche per noi questo impegno deve essere prioritario ed essenziale e ritiene fondamentale riscoprire il valore "culturale" della nostra fede. Prendendo spunto dalle due feste della nostra comunità, quella del santo Crocifisso e quella della Madonna del Rosario, ci chiede di interrogarci su cosa fare per attualizzare e rendere feconda la dimensione popolare della fede e su quanto rimane dopo questi momenti importanti. La dimensione culturale della nostra fede non è un astratto principio, non si riferisce a una realtà di libri e studio, ma alla visione della vita fatta di valori condivisi, comportamenti, scelte.

L'impegno di tutti deve essere quello di "Coltivare la misericordia", nota costante dell'anno pastorale, in quanto è il tratto principale di Gesù: papa Francesco ha voluto che il motto dell'Anno Santo da lui proclamato sia proprio "Misericordiosi come il Padre".

Il discorso relativo all'attuazione di questo aspetto sarà affrontato nel pomeriggio, prendendo in esame la realtà della famiglia, con le sue nuove potenzialità, sfide, situazioni, contraddizioni e la

riforma della Chiesa, chiamata a vincere la grave separazione tra fede e vita, ad annunciare Gesù con modalità nuove, senza pretese, “libera dall’ansia dell’esito”.

Tutte queste intenzioni sono oggetto di preghiera nella celebrazione eucaristica: il Vangelo con la parabola del samaritano offre al parroco lo spunto per ribadire il grande tema della misericordia, con un’interessante lettura del percorso, opposto a quello di Gesù che sale a Gerusalemme, e soprattutto delle figure che agiscono: il sacerdote e il levita, il samaritano, considerato il peggio, il reietto, ma attraverso cui Cristo agisce, e perfino il gestore della locanda, l’uomo che si fida .

Ma noi che dobbiamo fare? “Va’ e anche tu fa’ lo stesso”, invito quanto mai esplicito ad appropriarsi del pensiero e dell’agire di Cristo.

Dopo il pranzo con il suo valore di convivialità e di ristoro, c’è il confronto di opinioni e proposte . La relazione del direttore Ivan Pelucchi e del parroco ci permette di affrontare i temi della famiglia come soggetto primario di educazione e di evangelizzazione, la funzione dell’oratorio come luogo di catechesi e di formazione, anche attraverso il gioco e lo sport, il ruolo della comunità e la riforma della Chiesa. Il discorso si fa concreto e le domande nascono spontanee. Che fare per tradurre in pratica quanto detto? Sono parecchi gli interventi e da tutti emerge la difficoltà di agire in situazioni delicate e complicate. Molti bambini e ragazzi nella realtà della famiglia non trovano stimoli per la frequenza alla catechesi o alla pratica religiosa; l’educazione alla fede e l’iniziazione cristiana non possono essere delegate completamente alle catechiste, ma devono passare soprattutto attraverso la famiglia. Il numero di chi frequenta l’oratorio estivo è veramente notevole (250), limitato è invece quello dei ragazzi presenti per momenti di preghiera a loro dedicati. Tutti concordano sulla necessità di creare un ambiente educativo forte, caratterizzato da giusto equilibrio tra “tenerezza” e fermezza, componenti indispensabili ad una buona formazione. Nella comunità i ragazzi devono trovare adulti autorevoli, che educino al senso del rispetto degli altri, delle regole condivise e concordate e una comunità che accompagni il loro cammino. Su come concretamente attuare questi intendimenti il dialogo è aperto, ma tutti si rendono conto che non ci sono “ricette” miracolose. Le catechiste sono comunque consapevoli della necessità di lavorare in due direzioni: i ragazzi e le famiglie, con le quali è necessario stabilire rapporti di collaborazione.

Fin dall’inizio la preparazione dei genitori al Battesimo dei figli è un momento significativo , ma spesso rimane isolato e proprio la difficoltà di dare un seguito e di avere ulteriori contatti con il genitori è sottolineata dal responsabile di tale ambito. Molte sono le persone che vivono a Eupilio e Longone, ma non trovano tempo ed occasioni per sperimentare la vita comunitaria. Certo sarebbero opportuni il collegamento con i corsi di preparazione al matrimonio, momenti di catechesi specifica per le giovani coppie, così come sono stati attuati con buoni risultati quelli per adolescenti e giovani. Mostrare la bellezza della fede e del matrimonio religioso vissuto dentro una comunità può essere una valida testimonianza.

Padre Damiano chiarisce poi il senso e le ragioni di scelte importanti, come il trasferimento di qualche padre barnabita nella casa parrocchiale nell’intento di servire meglio la comunità nelle sue molteplici esigenze. Spera che sia accolta la sua richiesta ai superiori maggiori di un sacerdote giovane e spiega anche la decisione di aver destinato uno spazio per la cappella in oratorio, che si è rivelata utile per momenti di preghiera di ragazzi e adulti.

Per quanto riguarda gli aspetti della riforma ecclesiale, auspicata da papa Francesco e dal Cardinale, il parroco vorrebbe che nelle nostre parrocchie e soprattutto nel santuario di Santa Maria fosse presente un sacerdote per qualche ora al giorno: la confessione, il dialogo, la direzione spirituale sarebbero facilitati, anche per le persone di passaggio. Di questa attuale mancanza si rammarica molto. Per quanto concerne la prossima Quaresima, annuncia che il Crocifisso sarà portato nelle varie chiese, una sera per ogni frazione e sarà occasione per una piccola catechesi. Sono anche previsti un pellegrinaggio a Roma per l’anno della Misericordia e uno in ambito diocesano.

Alcuni interventi sulla necessità di educare all’aspetto sociale e alla dimensione del bene comune concludono il momento di dialogo, insieme alla segnalazione, molto gradita, di piccoli libri che hanno lasciato un’eco profonda in chi li ha letti.

Il canto dei Vespri e la lode al Signore concludono una giornata che ha dato a tutti opportunità preziose di preghiera e riflessione.